

Article

Berliner Ensemble 1957 – Piccolo Teatro 1963. La scienza nella ricezione del *Galileo* di Brecht dalle rassegne stampa delle due rappresentazioni

Francesco Cuomo

L'articolo riporta l'esito di un'analisi della ricezione del dramma di Bertolt Brecht Vita di Galileo nelle rappresentazioni di Giorgio Strehler (Milano, 1963) e dello stesso Brecht in collaborazione con Erich Engel (Berlino Est, 1957), condotta sulle rispettive rassegne stampa. La metodologia utilizzata è l'analisi quantitativa basata sulla ricorrenza, negli articoli esaminati, di determinati temi connessi ad immagini della scienza. Dal confronto tra i risultati delle analisi delle due rassegne stampa emerge che lo stesso testo teatrale, rappresentato in due contesti diversi di fronte a pubblici diversi, realizza una diversa comunicazione di immagini della scienza. In particolare in Italia, dove la Chiesa riveste ancora un'autorità culturale e spirituale, il tema del conflitto scienza-religione ricorre con maggiore frequenza, mentre nel regime comunista della Repubblica Democratica Tedesca, in cui Brecht è intellettuale scomodo ma tollerato, i temi della libertà dello scienziato nei confronti del potere costituito e del coraggio intellettuale risultano più ricorrenti.

Introduzione

Nella produzione teatrale degli ultimi anni, come del resto in quella cinematografica, la scienza è venuta assumendo un ruolo di crescente, seppur ancora limitata importanza.¹ Non solo autori teatrali come Tom Stoppard (*Arcadia*, *Hapgood* e altri) o Michael Frayn (*Copenhagen*) hanno attinto alla scienza come materiale per i loro drammi, ma anche scienziati come il chimico Carl Djerassi (*An immaculate misconception*, *Oxygen*) o il cosmologo John D. Barrow (*Infinites*) hanno visto nel medium teatrale un utile strumento di comunicazione delle idee della scienza. Nella storia passata del teatro il genere scientifico non ha goduto di grande fortuna, ma alla metà del secolo scorso la notizia della fissione dell'atomo e poi lo scoppio della bomba su Hiroshima e Nagasaki hanno rappresentato un evento di rottura nell'immaginario scientifico, tanto nell'ambito della comunità dei fisici e della scienza tutta, quanto in quello dei non esperti. La questione delle possibili conseguenze catastrofiche della ricerca scientifica segna la successiva produzione filosofica, sociologica, artistica. A partire dagli anni Cinquanta numerosi sono anche i testi teatrali basati su questo tema,² che ancora oggi è presente in drammi come la già citata *Copenhagen*, completamente incentrata su due dei massimi rappresentanti della fisica atomica di quegli anni, Werner Heisenberg e Niels Bohr e sui concetti della meccanica quantistica.

Opera paradigmatica del teatro scientifico contemporaneo, tanto per l'importanza dell'autore, quanto per l'esito artistico, quanto per l'influsso che ha esercitato sulla produzione teatrale successiva è *Vita di Galileo* di Bertolt Brecht. Concepita e realizzata tra la fine del 1938 e l'inizio del 1939 - periodo durante il quale Brecht, allora in esilio volontario in Danimarca in fuga dal nazionalsocialismo, viene a conoscenza della notizia della fissione dell'atomo di uranio ad opera di Otto Hahn e Fritz Straßmann - poi rivista per la rappresentazione americana del 1947 all'indomani dello scoppio della bomba, l'opera manifesta nella sua stessa genesi il segno di quegli epocali rivolgimenti storici ed ideologici. Nella complessità dell'ispirazione e dei temi affrontati, essa tocca tutte le questioni fondamentali che la fisica atomica poneva: la responsabilità dello scienziato nei confronti della società, la libertà della ricerca scientifica dai condizionamenti del potere politico, la crisi di certezze dell'uomo di fronte alle nuove scoperte.

Obiettivi

Se si escludono due allestimenti minori, uno a Zurigo in piena Seconda Guerra Mondiale, l'altro a Colonia nel 1955, le prime rappresentazioni importanti di *Vita di Galileo* in Europa e in particolare in Italia sono quella allestita dallo stesso Brecht nel 1957 al Berliner Ensemble, il teatro da lui fondato a Berlino Est,³ e quella del 1963 al Piccolo Teatro di Milano, per la regia di Giorgio Strehler. Obiettivo di questo articolo è analizzare e confrontare le ricezioni dei due allestimenti attraverso un'indagine sulle rispettive rassegne stampa, con particolare riferimento alle immagini della scienza che ne emergono. Il confronto mette in luce l'influsso del contesto in cui un'opera teatrale viene effettivamente rappresentata sulle modalità in cui la comunicazione di cui è medium viene trasmessa e recepita. E quale maggiore distanza che quella tra un teatro dissidente in un regime totalitario tra i più rigidi dell'area comunista e un teatro *socialista*⁴ nell'Italia cattolica dei primi anni Sessanta?

La statura artistica, e dunque il peso culturale dei personaggi coinvolti, insieme con la circostanza che si trattava delle prime assolute dell'opera nei due Paesi conferiscono a questi due specifici allestimenti particolare interesse. Ma due circostanze più specifiche rendono ancor più significative le differenze che emergono nell'analisi delle due rassegne stampa. Una è l'abbondanza di indicazioni che l'autore fornisce riguardo al significato della sua opera, che ricorrono tanto nelle note a margine delle diverse edizioni del testo, quanto negli scritti teorici di Brecht,⁵ e che naturalmente hanno influito su tutti quei commentatori – e sono molti – che avessero letto le une o gli altri. L'altra è la straordinaria fedeltà con cui Strehler, e naturalmente Engel, si sono attenuti, nell'allestimento dello spettacolo, ai precisi dettami del "maestro". Un fatto da cui si dedurrebbe una sostanziale identità tra le due rappresentazioni, tenuto conto che Strehler si basò, per il suo spettacolo, proprio sul testo rielaborato da Brecht in occasione dell'allestimento al Berliner Ensemble. La distanza temporale poi, quasi cinquant'anni, che dalle due rappresentazioni ci separa, permette di avvalersi, nell'interpretazione dei risultati dell'analisi, di una più obiettiva prospettiva storica.

Questioni metodologiche

Prendendo in esame la rassegna stampa milanese si è riscontrato che il principio quasi sempre valido secondo cui l'informazione, l'idea fondamentale contenuta in un articolo si palesa nel titolo e nell'attacco, non vale nel nostro caso. Un'indagine sui titoli porterebbe a numeri troppo piccoli per cavarne un'analisi statistica significativa. Del totale degli articoli della rassegna stampa⁶ l'88% ha titoli assolutamente non significativi, come "Il Galileo di Brecht al Piccolo di Milano", "Viva attesa a Milano per la grande rappresentazione della 'Vita di Galileo'", "Buazzelli è stato il mirabile interprete del 'Galileo' di Brecht" e così via, o, quando pure significativi, non con riguardo a tematiche connesse alla scienza, come "Lezione morale di Brecht", "Ma qual è il vero volto di Galileo", "Il Galileo di Brecht apre nuove vie al teatro italiano", "Non sempre Galileo obbedisce a Brecht" e così via. Un'analoga motivazione ha escluso l'ipotesi di un'analisi basata sugli attacchi degli articoli: anche in questo caso la statistica non sarebbe stata significativa e il rischio di trascurare informazioni più indicative troppo alto.

Un'altra ipotesi presa in considerazione è stata quella di individuare parole chiave, come "potere/potenti/autorità", "clero/religione/chiesa/preti" e così via, per poi analizzarne le ricorrenze in riferimento al tema della scienza. Ma per un testo complesso e intricato come il *Galileo* questo modo di procedere non avrebbe fornito risultati di facile interpretazione. Dalla lettura degli articoli è emerso che la metodologia più appropriata era quella dell'analisi tematica. Questo approccio ha permesso da una parte di ottenere una minore frammentazione dei dati numerici e dall'altra di tener conto di un maggior numero di informazioni sensibili, in quanto la presenza di un tema è riconoscibile nei testi anche in assenza di parole chiave più o meno rigidamente determinate.

A questo punto si poneva un'altra questione cruciale: la selezione degli articoli da esaminare. Esclusa infatti la metodologia dell'analisi sui titoli e gli attacchi, un esame di tutto il materiale a disposizione – circa 280 articoli – avrebbe richiesto una mole di lavoro eccessiva e probabilmente non necessaria agli scopi di questo articolo. Ho limitato dunque l'analisi ad una particolare finestra temporale intorno alla data del debutto, 21 aprile 1963. La selezione comprende gli articoli precedenti a questa prima rappresentazione e quelli pubblicati fino a circa un mese dopo. Il mese successivo al debutto presenta, come ci si aspetta per qualsiasi evento "mediatico", la maggiore densità di pubblicazioni e può essere

dunque considerato un campione sufficientemente rappresentativo. Anche la “freschezza” delle pubblicazioni è probabilmente da considerarsi un valore: molti degli articoli successivi prendono infatti a dibattere, oltre che sull’opera e la sua rappresentazione, sui commenti e le critiche. Si sono rivelati significativi ai fini dell’analisi tematica 78 articoli. Sono stati considerati significativi gli articoli in cui compariva almeno uno dei temi scelti ai fini dell’analisi.

Nel caso dell’allestimento berlinese il problema della selezione degli articoli si è posto in termini diversi dal caso milanese. Stavolta il numero dei pezzi – conservati nell’Archivio Brecht di Berlino – era di poche decine, se si prendevano in considerazione sia i periodici della Repubblica Democratica sia quelli della Repubblica Federale. Data la grande distanza ideologica tra i due contesti non avrebbe avuto senso accorpate in un unico set di dati le ricorrenze dei temi negli articoli delle due tipologie. Diverse considerazioni mi hanno portato a scegliere le riviste della Germania Ovest come campione da analizzare. Una di carattere pratico: la sproporzione tra le dimensioni dei due gruppi, 30 da riviste dell’Ovest, 8 da riviste dell’Est. Un’altra di carattere contenutistico: esaminando gli articoli della zona Est ho riscontrato i segni di quel controllo che, come noto, il regime comunista esercitava sui mezzi di comunicazione di massa. L’impressione di maggiore indipendenza dei commentatori della Repubblica Federale, e quindi di maggiore significatività dei loro scritti, è confortata dal confronto con gli articoli della stampa propriamente “estera”: inglese, francese, italiana. D’altra parte questa scelta non compromette l’interpretazione dei risultati perché, come è apparso evidente dalla lettura degli articoli, fattore fondamentale nella ricezione critica della rappresentazione sono state le circostanze in cui lo spettacolo è stato concepito, allestito e infine messo in scena. In effetti, la tesi fondamentale di questo lavoro è che nel processo comunicativo realizzato da un’opera teatrale un ruolo centrale gioca il contesto in cui viene rappresentata. Il fatto stesso anzi che un’opera venga messa in scena in un determinato luogo, di fronte ad un determinato pubblico, in un determinato momento storico porta significato e cambia la ricezione. Così come ammettiamo che degli articoli di giornale possano rendere conto della ricezione da parte di un determinato pubblico, così mi sembra dobbiamo ammettere che le recensioni della Germania Federale possano rendere conto del processo comunicativo legato alla rappresentazione nel contesto della Germania Democratica. La gran parte di queste sono anzi incentrate sul contesto (come dimostrerebbe già un’analisi dei soli attacchi, e in alcuni casi il titolo stesso) ed è evidente dalla lettura dei pezzi che il giornalista non avrebbe scritto come ha scritto se la rappresentazione avesse avuto luogo nel suo paese (così come diverse sono le recensioni della prima rappresentazione tedesca, Köln 1955, che infatti non ho ritenuto altrettanto interessanti per un confronto con quella italiana). Continui sono i riferimenti dei recensori, oltre che al contesto politico e culturale, alle reazioni del pubblico, all’atmosfera in sala, alla condizione dell’autore/regista nella RDT. E proprio a questi riferimenti sono legati i temi oggetto di analisi. Al contrario le recensioni dell’Est si limitano a commentare il valore estetico della rappresentazione, celebrandone la brillante riuscita.

Scelta dei temi

Opera aperta se mai ve ne furono, *Vita di Galileo* offre al lettore e allo spettatore una grande ricchezza di suggestioni. A questo carattere dell’opera si aggiunge la particolarità di un autore così fortemente schierato dal punto di vista ideologico, non tanto perché vicino all’una o all’altra parte del panorama politico, quanto per una personale, fortissima visione della società, dell’arte, della scienza. Tanto più forte, in quanto sostenuta da una vasta produzione teorica che Brecht ha sempre accostato a quella più propriamente artistica: accanto alla letteratura sempre anche la riflessione sulla letteratura. Senza voler arrivare ad approfondire le idee di Brecht con i saggi degli *Scritti teatrali* o le riflessioni del *Diario di lavoro*, il critico, il lettore, lo spettatore trovano già nelle note aggiunte a postilla del *Galileo* chiare indicazioni sulle intenzioni dell’autore e sulla complessità di ispirazioni dietro la tormentata genesi dell’opera. Dico questo non per amore di completezza, ma perché queste specificità dell’opera brechtiana si riflettono fortemente sulla sua ricezione, che qui vogliamo indagare. E se uso il termine ricezione, un termine più comune forse alla critica letteraria che a quella specificamente teatrale, è proprio perché coesistono nella rassegna stampa sulla messa in scena dell’opera le suggestioni che vengono al giornalista dalla rappresentazione stessa, quelle che vengono dal testo scritto e quelle che vengono dalle riflessioni a margine dell’autore.

Trattandosi qui di un'analisi non dell'opera, ma della sua ricezione, ho preferito estrarre lo spettro dei temi dalla rassegna stampa piuttosto che individuare quelli presenti nel testo e poi cercarne la ricorrenza negli articoli. Questo ha permesso anche di tener conto dei temi che non sono espressamente riscontrabili nel dramma e pure lo accompagnano per i motivi chiariti sopra. La scelta dei temi è stata operata a partire dalla rassegna stampa italiana, che ci interessa più da vicino e d'altra parte è molto più ricca di quella berlinese. L'elenco dei temi che risulta da questo approccio è il seguente.

Responsabilità della scienza

È il tema cardine delle ultime due versioni del *Galileo*. L'esplosione della bomba atomica sul Giappone ha reso drammaticamente evidente che la scienza non può non occuparsi delle conseguenze delle proprie scoperte.

Scienza per il piacere della scienza

È il contraltare del tema della scienza responsabile. Galileo confessa che vive la scienza come un vizio, impulso irrefrenabile, desiderio di pura conoscenza. Pur di poter continuare a soddisfare questo suo desiderio lo scienziato pisano è disposto anche ad abiurare le proprie idee.

Crisi dell'uomo moderno

È il tema della crisi che viene dalla caduta delle certezze, delle verità acquisite e condivise, da quel senso di solitudine esistenziale a cui conduce la nuova scienza. Come ha scritto Goethe, quella notte del gennaio 1610 in cui Galileo, puntando il telescopio verso il cielo, compie le sue scoperte sulle stelle medicee, l'uomo ha dovuto rinunciare al "privilegio esorbitante" di essere il centro dell'universo.

Galileo eroe/paladino della ragione

È il tema del coraggio intellettuale di Galileo, che sostiene la superiorità della ragione nei confronti del principio di autorità. Si parla di pre-illuminismo galileiano.

Umanità/Antieroisimo di Galileo

Galileo non è l'eroe integerrimo ingiustamente perseguitato per la verità che annunzia: è anche un colpevole ed un vinto. È umanissimo nel suo gusto per i piaceri della vita. Sempre afflitto da ristrettezze finanziarie, non esita a vendere alla Repubblica veneta come invenzione propria un telescopio che ha in realtà perfezionato sulla scorta di un modello arrivato dalle Fiandre.

Rapporto scienza-potere

È il tema della libertà dell'intellettuale/scienziato nei confronti del potere in tutte le sue forme, quello istituzionale, quello culturale, quello sociale. Per difendere questa libertà Galileo – come il Brecht esiliato della prima versione del dramma – è disposto anche a lavorare nella clandestinità: "Meglio (le mani) sporche che vuote".⁷ Una scienza libera deve poter rivelare le proprie scoperte per quanto sgradite al potere costituito. Di questo potere, nelle intenzioni dichiarate dell'autore, la Chiesa del Seicento è solo una delle possibili incarnazioni.

La scienza portatrice di rovina e distruzione

È il tema ispirato al Brecht delle ultime versioni del *Galileo* dall'esplosione dell'atomica su Hiroshima e Nagasaki ma presente già nella prima stesura, concepita all'indomani dell'annuncio della scissione dell'atomo di uranio.

Scienza per il bene dell'umanità

Questo tema compare in due declinazioni nella rassegna stampa: la scienza è utile all'uomo; la scienza deve/dovrebbe essere utile all'uomo. Il *Galileo* pentito della conclusione del dramma ha compreso che il fine ultimo della scienza dev'essere quello di alleviare le fatiche dell'umanità.

Scienza e lotta di classe

La rivoluzione ideologica rappresentata dal personaggio di Galileo ha secondo Brecht anche una portata sociale: come l'ordine dell'universo tolemaico, così anche l'ordine sociale che vede la sottomissione delle masse ai pochi può essere sovvertito.

Polemica antireligiosa. Blasfemia, anticlericalismo del Galileo

È questo un tema che, seppure esula completamente dalle intenzioni dichiarate dell'autore, è invece frequente negli articoli della rassegna stampa italiana, nelle forme che vanno dalle accuse di anticlericalismo dell'opera o del suo allestimento da parte di Strehler, a quelle di intento satirico, fino addirittura a quelle di blasfemia di alcune scene.

Conflitto tra ragione/scienza e fede – Sintesi tra ragione/scienza e fede

Il dissidio tra religione e scienza fu vissuto come un grande dramma dalla cultura del Seicento: come conciliare le verità di fede e le verità scientifiche? Mentre alcuni articoli vogliono leggere nell'opera la tesi secondo cui la ricerca scientifica "è autorizzata a distruggere patrimoni di fede e di speranza"⁸ per andare avanti nel suo cammino, altri riportano la tesi di Galileo, secondo cui la sintesi si raggiunge nella separazione degli ambiti.

Pur essendo chiaramente distinguibili nella rassegna stampa come nell'opera, molti dei temi individuati hanno aree, talvolta vaste, di sovrapposizione e fanno parte di un discorso unitario di Brecht intorno alla scienza e al suo rapporto con la società. Come nella conclusione di una "fuga" le diverse voci conducono le proprie parti ad una "stretta" finale che riprende tutte le fila del discorso dopo lo sviluppo centrale e le riconduce al tema principale, così la scena finale del *Galileo* riprende nel lungo discorso dello scienziato all'allievo Andrea tutti i temi del dramma e li riconduce al tema principale della responsabilità della scienza rivelandone tutte le connessioni e sovrapposizioni. Così ad esempio la responsabilità dello scienziato sta per Brecht/Galileo soprattutto nel difendere la sua libertà di ricerca dal potere costituito e nel valutarne l'impatto sociale sulle masse ad esso sottomesse.

Risultati dell'analisi tematica

Per quanto riguarda la rappresentazione milanese, nei 78 articoli significativi⁹ si sono registrate in totale 239 ricorrenze dei temi individuati. Nel caso di quella berlinese le ricorrenze nei 18 articoli risultati significativi sono 70. Di seguito riportiamo in tabella 1 e tabella 2 i dati di ricorrenza dei temi in valore assoluto e in percentuale. I grafici a istogramma e a torta riportati da figura 1 a figura 6 illustrano le corrispondenti distribuzioni assoluta e relativa.

1	RAPPORTO SCIENZA-POTERE	36	15,1%
2	SCIENZA DISTRUTTRICE	32	13,4%
3	ANTIEROISMO DI GALILEO	30	12,6%
4	RESPONSABILITÀ DELLA SCIENZA	25	10,5%
5	UTILITÀ DELLA SCIENZA	21	8,8%
6	CRISI DELL'UOMO	16	6,7%
7	CORAGGIO INTELLETTUALE	16	6,7%
8	SCIENZA E LOTTA DI CLASSE	15	6,3%
9	SINTESI SCIENZA-FEDE	15	6,3%
10	VIZIO DELLA SCIENZA	14	5,9%
11	ANTICLERICALISMO	11	4,6%
12	CONFLITTO SCIENZA-FEDE	8	3,3%

Tabella 1. Ricorrenze dei temi in valore assoluto e in percentuale nella rassegna stampa del Piccolo Teatro

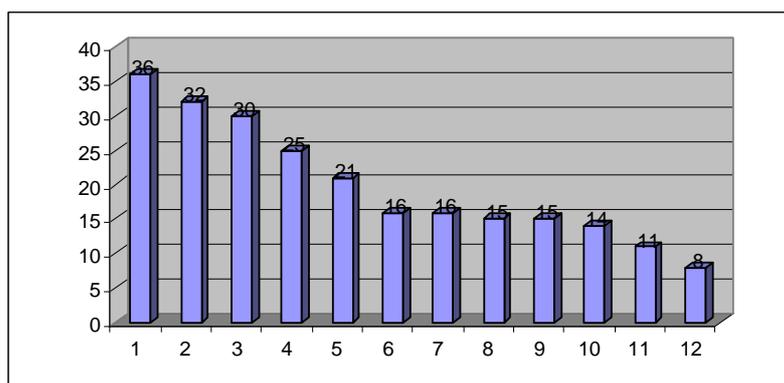


Figura 1. Istogramma dei valori assoluti delle ricorrenze nella rassegna stampa del Piccolo Teatro.

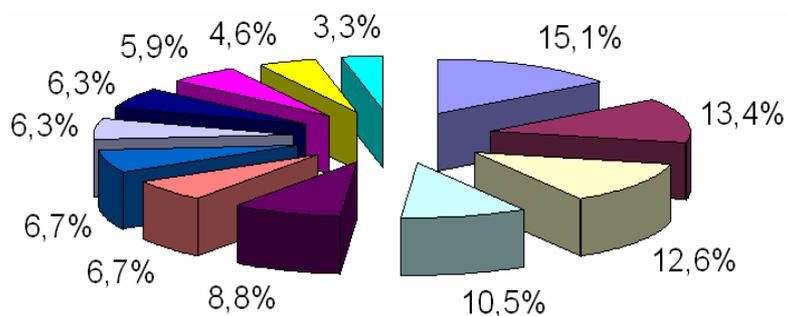


Figura 2. Ricorrenze relative nella rassegna stampa del Piccolo Teatro.

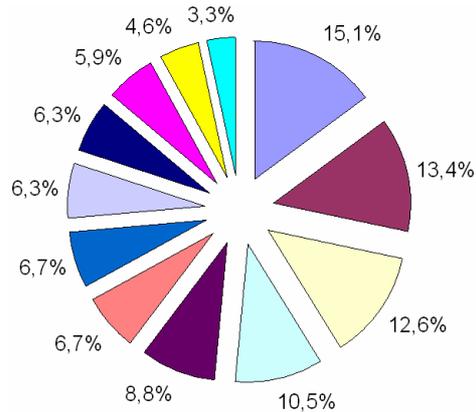


Figura 3. Ricorrenze relative nella rassegna stampa del Piccolo Teatro.

1	RAPPORTO SCIENZA-POTERE	10	14,3%
2	SCIENZA DISTRUTTRICE	6	8,6%
3	ANTIEROISMO DI GALILEO	5	7,1%
4	RESPONSABILITÀ DELLA SCIENZA	8	11,4%
5	UTILITÀ DELLA SCIENZA	4	5,7%
6	CRISI DELL'UOMO	1	1,4%
7	CORAGGIO INTELLETTUALE	13	18,6%
8	SCIENZA E LOTTA DI CLASSE	6	8,6%
9	SINTESI SCIENZA/FEDE	11	15,7%
10	VIZIO DELLA SCIENZA	6	8,6%
11	ANTICLERICALISMO	0	0,0%
12	CONFLITTO SCIENZA/FEDE	0	0,0%

Tabella 2. Ricorrenze dei temi in valore assoluto e in percentuale nella rassegna stampa del Berliner Ensemble.

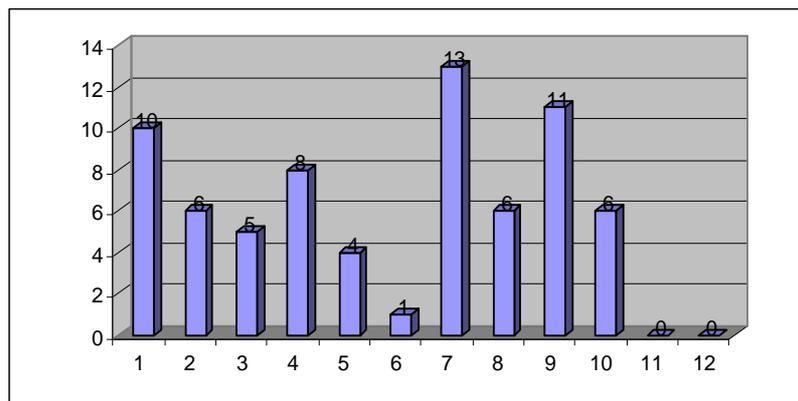


Figura 4. Istogramma dei valori assoluti delle ricorrenze nella rassegna stampa del Berliner Ensemble.

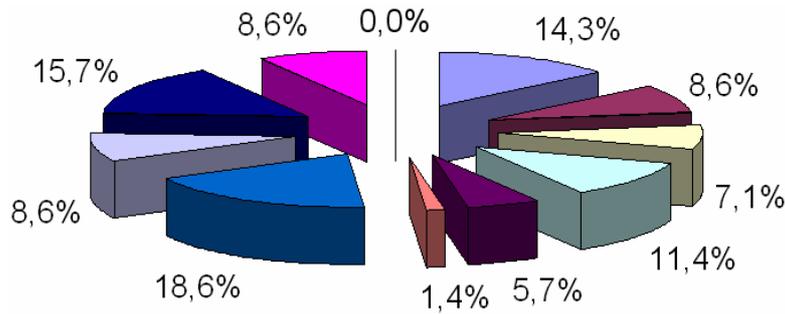


Figura 5. Ricorrenze relative nella rassegna stampa del Berliner Ensemble.

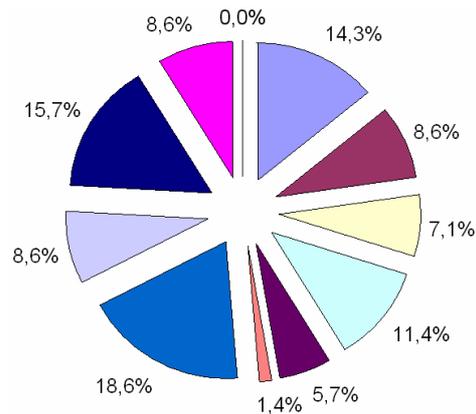


Figura 6. Ricorrenze relative nella rassegna stampa del Berliner Ensemble.

Discussione dei risultati

Osservando i dati della rassegna stampa milanese notiamo subito che il tema della responsabilità della scienza, che nelle intenzioni dell'autore doveva essere quello fondamentale in questa ultima versione della *Vita di Galileo*, non è il più ricorrente. La frequenza con cui compare il tema risultato invece il più ricorrente, quello del rapporto tra l'intellettuale e il potere, è dovuta in parte al fatto che numerosi commentatori fanno esplicito riferimento alla genesi dell'opera: così il tema è spesso riferito non alla versione proposta da Brecht al Berliner Ensemble e da Strehler al Piccolo Teatro, ma alla prima, in cui giocava in effetti il ruolo principale. Tuttavia mi sembra che questo non sia sufficiente a spiegare lo stacco, 36 contro 25, tra i due dati di ricorrenza. Bisogna invece osservare che il tema compare in due diverse declinazioni: quella della libertà di ricerca e quella della libertà di disporre delle scoperte a cui la ricerca conduce, non sempre citate insieme. Prendendo poi in considerazione anche il dato – 32 ricorrenze – relativo al tema della scienza distruttiva, diventa evidente che lo stacco non è dovuto ad una mancanza di attenzione da parte dei commentatori nei confronti dei rischi connessi con la ricerca scientifica, quanto probabilmente al fatto che non si riconosce alla scienza il diritto e il dovere di decidere del destino delle proprie scoperte.

Come emerge chiaramente dalla lettura degli articoli, il dato del 12,6% di ricorrenze del tema dell'umanità/antieroisimo del personaggio Galileo, così distante dal 7,1% riscontrato nei commenti all'allestimento berlinese, si spiega senz'altro con la scelta di Tino Buazzelli come interprete dello scienziato pisano, col suo corpo che riempie lo spazio della scena, con la sua personalità ancor prima che con la sua recitazione. Sull'interpretazione di Buazzelli scrive ad esempio Renzo Tian sul *Messaggero*: "una genuina presenza scenica, robusta e plastica ma mai chiassosa o invadente: un Galilei fatto passare attraverso tutte le sfumature di una umanità bonaria, terrestre, solidale, ironica, lontanissimo dalla dimensione eroica e sempre ancorato alla irrisolta ambiguità che è una delle invenzioni del dramma".¹⁰ In figura 7 e figura 8 vediamo alcune foto di scena di Buazzelli e del collega tedesco Ernst Busch.



Figura 7. Due immagini di Tino Buazzelli nei panni di Galileo sul palcoscenico del Piccolo Teatro.

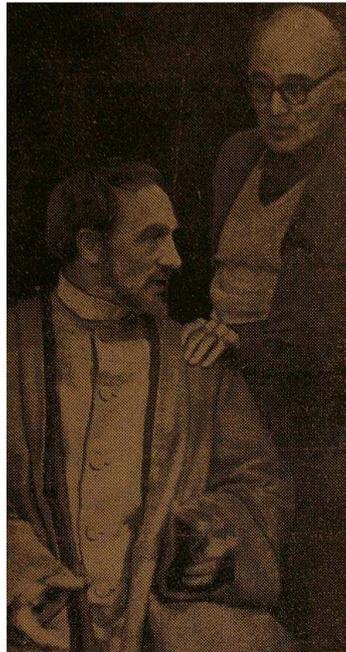


Figura 8. L'interprete tedesco di Galileo Ernst Busch con Erich Engel.

Nell'Italia dei primi anni Sessanta, ancora sull'onda della ripresa economica e lontana dai venti rivoluzionari della fine del decennio, il tema della lotta di classe rimane marginale nei commenti della stampa, compresa quella vicina alla sinistra. Il dato è sostanzialmente identico nel caso tedesco, in cui il riconoscimento della portata rivoluzionaria dell'opera di Brecht non si riferisce certo alla lotta di classe – e come potrebbe pensarsi una lotta di classe sotto un regime totalitario? – ma alla dissidenza degli intellettuali, qual era stata quella di Pasternak, Meyerhold, Babel, Ehrenburg. È chiaro allora perché i temi del rapporto scienziato-potere e del coraggio intellettuale diventino in questo caso quelli più ricorrenti. Leggiamo dal *Tagespiegel*: “Che cos'è il revisionismo,¹¹ dipinto così nero all'Est, se non l'esigenza di Galilei che tutto, dunque anche il socialismo, il materialismo storico, sia sottoposto alla critica empirica? (...) Il discorso del Grande Inquisitore può essere tradotto anche nel discorso dell'inquisitore del partito contro le tendenze revisionistiche”.¹²

Un altro dato che colpisce nel confronto tra le due rassegne stampa è la differenza tra le ricorrenze del tema della crisi dell'uomo nell'età moderna. Mi sembra che anche questo sia un chiaro segno dell'influenza sulla ricezione del dramma dovuta al contesto sociale in cui le due rappresentazioni si sono

svolte. Il senso della mancanza di certezze, del vuoto lasciato dalle scoperte della scienza che una società avverte si accompagna tipicamente alla maturità democratica che ha raggiunto. La Germania comunista del 1957, un regime totalitario che opera uno stretto controllo sulla circolazione delle idee, ma garantisce a tutti i cittadini una certa eguaglianza sociale, non è un terreno fertile per il dubbio esistenziale. Troppo evidente il problema reale della limitazione delle libertà personali, troppo tranquillizzante sul piano esistenziale la garanzia per tutti dei diritti essenziali della casa, dell'istruzione, del lavoro. Diritti che in un paese democratico ma capitalistico, pur sanciti dalla Costituzione, vanno conquistati giorno per giorno in una sempre più pressante competizione tra i cittadini. Da un punto di vista culturale poi l'Italia vive in quegli anni un periodo di grande rinnovamento. Nelle università le filosofie sistematiche di Croce e Gentile lasciano il posto alla fenomenologia di Husserl, che guarda alla realtà come puro fenomeno rinunciando alla spiegazione causale, i grandi editori come Einaudi avviano una massiccia opera di traduzione della saggistica europea contemporanea. I primi Sputnik avevano lasciato l'atmosfera nel 1957, nel 1961 per la prima volta un uomo orbitava intorno alla Terra. L'inizio dell'esplorazione del cosmo porta con sé, oltre all'entusiasmo di una nuova avventura della conoscenza e dell'accelerazione del progresso tecnologico, anche il senso della marginalità della posizione dell'uomo nell'universo, del vuoto infinito che lo circonda.

Il risultato più evidente di questa analisi tematica rimane tuttavia quello della frequenza nei commenti italiani dei riferimenti ad un presunto intento polemico, satirico, dissacrante dell'opera e/o del suo allestimento nei confronti della religione cattolica e della Chiesa di Roma. Mettendo insieme i dati di ricorrenza del tema dell'anticlericalismo dell'opera e di quello del rapporto conflittuale tra scienza e fede si raggiunge una frequenza dell'otto per cento, a fronte di una totale assenza di ricorrenze nel caso tedesco. Il dato contrasta tanto più con le intenzioni dichiarate dell'autore e dei responsabili dell'allestimento milanese se si considera la chiarezza e la puntigliosità con cui queste intenzioni erano state manifestate sia nelle note che accompagnano l'edizione italiana dell'opera, sia negli scritti teorici dell'autore, sia nell'apparato testuale preparato dal Piccolo Teatro a corredo dello spettacolo, sia nelle considerazioni degli esperti intervenuti nelle conferenze pure quelle organizzate da Grassi e Strehler in concomitanza con le rappresentazioni. Nelle note di Brecht al *Galileo* c'è una sezione intitolata "Rappresentazione della Chiesa", in cui si legge:

"È importante che i teatri tengano presente che, qualora la rappresentazione di questo dramma venga diretta principalmente contro la Chiesa cattolica, esso è destinato a perdere gran parte della sua efficacia".¹³

"Nel dramma la Chiesa, anche là dove si oppone alla libera indagine scientifica, funge semplicemente da autorità costituita. Poiché la scienza era una branca della teologia, essa è un'autorità spirituale, la suprema istanza in fatto di scienza. Ma è anche un'autorità secolare, suprema istanza in campo politico. Il dramma mostra la temporanea vittoria dell'autorità, non quella dell'istanza spirituale".¹⁴

"(...) sarebbe assai pericoloso, proprio oggi, voler conferire carattere religioso a una questione come la lotta di Galileo per la libertà della scienza. L'attenzione verrebbe in tal modo disastrosamente stornata da quei poteri reazionari del giorno d'oggi che nulla hanno a che spartire con la Chiesa".¹⁵

e più avanti:

"Gli interpreti dei dignitari ecclesiastici vanno scelti con particolare cura realistica. In nessun caso si ha di mira la caricatura della Chiesa".¹⁶

In totale accordo con le dichiarazioni di Brecht quelle dei rappresentati del Piccolo Teatro. Ecco cosa affermava Paolo Grassi intervistato dal giornalista Roberto Leydi:

"Abbiamo gli occhi addosso da tutte le parti. Il *Galileo* sarà lo spettacolo più impegnativo di tutta la vita del Piccolo Teatro. E poi è un testo che suscita timori e apprensioni. In questi giorni sono assediato da gesuiti, cappuccini, domenicani, barnabiti che, abilmente, vogliono sapere come rappresenteremo il papa. Hanno paura che esca uno spettacolo blasfemo. E perché non hanno letto il testo di Brecht. Non c'è l'ombra di parodia, di ridicolo, di caricatura nella figura del papa,

dei cardinali, dei membri del Santo Uffizio. La Chiesa è rappresentata con la massima serietà, perché a Brecht non importa proprio niente del comportamento della Chiesa del Seicento verso Galileo. La Chiesa, nel *Galileo*, non è un fine, è soltanto un mezzo. Uno strumento che realizza la difesa di uno stato di cose che garantisce la stabilità di un certo ordine sociale. Il problema per Brecht è un altro, molto più ampio, più vero. Il problema della libertà della scienza nel mondo contemporaneo. Anche in Russia, come in America o in Cina o in Francia. Galileo è un pretesto. Per fare la parte del papa abbiamo scelto l'attore più cattolico d'Italia, Tamberlani, che è direttore dell'Istituto per il dramma sacro".¹⁷

Anche nel numero del marzo 1963 del mensile *Piccolo Teatro*, completamente dedicato alla *Vita di Galileo*, il tema del contrasto tra scienza e fede è completamente assente e si insiste molto sulla questione della responsabilità della scienza. In un riquadro evidenziato a pagina 3 è riportata la citazione di Max Planck che recita "Per quanto e dovunque si possa guardare non troviamo mai tra religione e scienze naturali la minima contraddizione, bensì troviamo nei vari punti il più completo accordo. Religione e scienza non si escludono a vicenda, come alcuni credono e temono, ma si giovano e si completano". Ma come leggiamo dalle parole di Grassi, in Italia portare sul palcoscenico il Papa e la Curia romana era sufficiente a creare un clima di tensione e di sospetto. Non diciamo poi se il ruolo – sia pure simbolico – dei religiosi nel dramma è quello dell'autorità repressiva che si oppone alla libertà del protagonista e se quel protagonista è la vittima di uno dei pochi errori che successivamente la Chiesa avrebbe riconosciuti come una macchia nella propria storia. Vediamo un esempio di commento:

"Nessuno vuole diminuire la tragicità dei fatti che si svilupparono attorno a Galileo ad al suo processo, ivi compresi gli errori di uomini di Chiesa che nella vicenda ebbero parte preponderante. Ma non possiamo non denunciare l'intenzione con cui, al di là della interpretazione dei fatti, si mira a gettare discredito sulla Chiesa come istituzione e ad armare contro di essa gli animi di spettatori meno provveduti di conoscenze storiche o di senso critico, esposti a facili generalizzazioni, anche se la storia della Chiesa e la sua attuale realtà depongono in senso contrario. Quella intenzione non può essere negata perché, a denunciarla è, oltre il testo, la regia compiaciuta di sottolinearlo nelle sue parti più dure e che raggiunge la vera e propria offesa in taluni particolari o intere scene che, per essere antistoriche, non hanno giustificazione se non in quella intenzione dell'autore e del regista".¹⁸

Di segno totalmente contrario i commenti all'allestimento del Berliner Ensemble. In questo caso emerge chiaramente il carattere simbolico della Chiesa e la scena del carnevale, quella che in Italia ha attirato il maggior numero di accuse di irriverenza e addirittura blasfemia, non viene mai citata se non per lodarne la realizzazione scenica. Si legge ad esempio su *Die Zeit*:

"A differenza del freddo, inumano Grande Inquisitore del *Don Carlos* di Schiller, il Grande Inquisitore di Brecht è uomo più accorto e compiacente, che verso i suoi oppositori adotta una certa benevola comprensione. Il Papa si mostra aperto alle scienze e malvolentieri prepone l'interesse del potere di Roma al riconoscimento della verità dimostrata".¹⁹

La differenza di interpretazione è confermata anche dalla frequenza con cui ricorrono i riferimenti all'autobiografismo dell'opera – quasi assenti nel caso italiano – e alla condizione di Brecht intellettuale dissidente nel regime della Repubblica Democratica, in cui la Chiesa cattolica è anzi uno dei pochi attori sociali che a quel regime apertamente si oppongono.

Appendice A

Elenco degli articoli significativi nella rassegna del Piccolo Teatro

	Titolo	Testata	Autore	Data
1	I catecumeni di Strehler	Espresso	Serini M.	23/12/1962
2	Un 'Galileo' su misura per la nostra società	Corriere della Sera	Ottone P.	17/1/1963
3	Giorgio Strehler giocherella con Galileo	Il Giorno	-	8/11/1962
4	Lezione filosofica di Brecht nel dramma 'sociale' su Galileo	Gazzetta del Sud	Cutrufelli G.	23/2/1963
5	È l'ora di Galileo	Piccolo Teatro	AA.VV.	1/3/1963
6	Ancora sul miliardo	L'Italia	Apollonio M.	3/3/1963
7	Vita di Galileo	L'Italia	Apollonio M.	14/3/1963
8	Processo e condanna di Galilei	Mondo nuovo	Ferrero A.	17/3/1963
9	Galileo genio moderno nel dramma di Brecht	Avanti!	Jacobbi R.	20/3/1963
10	L'universo del dottor Galileo	L'Europeo	Leydi R.	24/3/1963
11	Lezione morale di Brecht	Corriere della Sera	Eco U.	24/3/1963
12	Processo a Galileo	La Notte	Barigazzi G.	27/3/1963
13	Il 'Galileo' di Brecht nella storia del dramma	Avanti!	Jacobbi R.	28/3/1963
14	Ma qual è il vero volto di Galileo?	L'Unità	Lazzari A.	29/3/1963
15	Viva attesa a Milano per la grande rappresentazione della 'Vita di Galileo'	Paese sera	Manzini G.	30/3/1963
16	Brecht e la scienza	Diogene	Lunari G.	1/4/1963
17	Il 'Galileo' di Brecht è diventato capitalista	Arcoscenico	Terron C.	1/4/1963
18	Il 'Galileo' al Piccolo	Sipario	Bartolucci G.	1/4/1963
19	Il Galileo della storia e il Galileo di Brecht	L'Unità	Geymonat L.	2/4/1963
20	La scena illustrata	Il Mondo	Il Conte Mosca	2/4/1963
21	Il 'Galileo' di Brecht nella storia del dramma	Avanti!	Jacobbi R.	3/4/1963
22	Viva attesa per il 'Galileo' di Brecht nell'impegnativa regia di Giorgio Strehler	Il Messaggero	Tian R.	5/4/1963
23	La musica come 'commento' nel teatro di Brecht	L'Unità	Canino B.	10/4/1963
24	Galileo' costa 55 milioni	Il Giorno	Pozzi E.	11/4/1963
25	Il 'Galileo' di Brecht sarà lo 'spettacolo dell'anno'	Avanti!	Jacobbi R.	11/4/1963
26	Galileo e la storia	L'Italia	Pupi A.	16/4/1963
27	Il 'Galileo' di Brecht è un messaggio di fede nell'uomo e nel progresso	Il Telegrafo	Malcovati F.	20/4/1963
28	L'Adamo peccatore della scienza moderna	Il Giorno	De Monticelli R.	20/4/1963
29	La proposta di Galileo	L'Italia	Garzonio M.	20/4/1963
30	Finalmente 'Galileo' domani al Piccolo Teatro	Corriere della Sera	Barbara L.	21/4/1963
31	Galileo visto da Brecht	La Stampa	Bernardelli F.	21/4/1963
32	Il Galileo di Brecht rigoroso testimone delle gravi responsabilità della scienza	Gazzetta del popolo	Guglielmino G. M.	21/4/1963
33	La sconfitta di Galileo	L'Unità	Trevisani G.	21/4/1963
34	Solitudine dell'uomo nel 'Galileo' di Brecht	La Nazione	Poesio C. E.	21/4/1963
35	Una notte per vedere Galileo	Epoca	-	21/4/1963
36	Galileo' di Brecht trionfa al Piccolo Teatro di Milano	Paese sera	Frateili A.	23/4/1963
37	'La vita di Galileo' di Bertold Brecht rappresentato con successo al 'Piccolo' di Milano	Il Messaggero	Tian R.	23/4/1963
38	'La vita di Galileo' di Brecht	Gazzetta del popolo	Guglielmino G. M.	23/4/1963
39	'La vita di Galileo' di Brecht	Il Resto del Carlino	Dursi M.	23/4/1963

40	Vita di Galileo' di Brecht un'opera che non si dimentica	Il Lavoro nuovo	Jacobbi R.	23/4/1963
41	vita di Galileo' pone il problema della responsabilità dello scienziato	L'Avvenire d'Italia	Bertani O.	23/4/1963
42	Creatura di alta poesia il Galileo Galilei di Bertold Brecht	La Gazzetta del Mezzogiorno	Cavicchioli L.	23/4/1963
43	Grande successo a Milano della 'Vita di Galileo' di Brecht	Il Gazzettino	Bertolini A.	23/4/1963
44	Il grande affresco del 'Galileo' sulla scena del Piccolo Teatro	La Nazione	Poesio C. E.	23/4/1963
45	L'anti-eroe Galileo	L'Unità	Trevisani G.	23/4/1963
46	L'insuperabile Galileo di Bertold Brecht e Giorgio Strehler	Avanti!	Jacobbi R.	23/4/1963
47	La 'Vita di Galileo' di Brecht rappresentata al Piccolo di Milano	La Stampa	Bernardelli F.	23/4/1963
48	La crisi dell'uomo moderno nel dramma di Galileo	Giornale del mattino	Pierantoni A.	23/4/1963
49	Motivata protesta	L'Italia	-	23/4/1963
50	Polemica a doppio taglio nell'opera di Brecht su Galileo	Il Tempo	Prosperi G.	23/4/1963
51	Strehler trasforma la ragione in emozione poetica	Il Giorno	De Monticelli R.	23/4/1963
52	Traguardo difficilmente superabile la regia di Strehler per il 'Galileo'	Nazione sera	Sembranti P.	23/4/1963
53	Un mirabile Strehler per il 'Galileo' di Brecht	La Notte	Palmieri E. F.	23/4/1963
54	Vita di Galileo	Il Secolo XIX	Rietmann C. M.	23/4/1963
55	Vita di Galileo	L'Italia	Manzella D.	23/4/1963
56	Vita di Galileo	Corriere della Sera	Possenti E.	23/4/1963
57	Cinque ore e mezzo con Buazzelli grande Galileo	L'Avvenire d'Italia	Bertani O.	24/4/1963
58	Gli eredi di Tolomeo	L'Unità	I. P.	24/4/1963
59	Proprio per il Galileo si fa risuscitare l'inquisizione?	Avanti!	-	24/4/1963
60	Brecht ha voluto darci un Galileo dell'era atomica	La voce repubblicana	Vincitorio F.	25/4/1963
61	Una messa a punto di Paolo Grassi a proposito della 'Vita di Galileo'	Avanti!	Grassi P.	25/4/1963
62	Dietro Galileo secondo, l'ombra del fungo atomico	L'Europeo	Radice R.	28/4/1963
63	I demoni malinconici di Galileo	Espresso	De Feo S.	
64	Galileo e la Chiesa	L'Italia	Pupi A.	30/4/1963
65	Un giudice d'oggi processa Galileo	Oggi illustrato	Buttafava V.	2/5/1963
66	Galileo è cieco ma vede il sole dell'avvenire	Gente	Pensa C. M.	3/5/1963
67	Perché è grande Galileo	Domenica del corriere	Didimo	5/5/1963
68	Strehler ha conquistato l'anima di Galileo	Epoca	De Monticelli R.	5/5/1963
69	Brecht, Galileo e Strehler	Il Mondo	Chiaromonte N.	7/5/1963
70	Il Galileo di Brecht	Le Ore	Quasimodo S.	9/5/1963
71	Il dramma di Galileo	Tempo	Terron C.	11/5/1963
72	Assolto (sia pure con riserve) lo spettacolo brechtiano al PT	Il Giorno	-	15/5/1963
73	Da un avvenimento teatrale a un 'boom' propagandistico	L'azione giovanile	Negri L.	15/5/1963
74	Una montatura polemica attorno alla 'Vita di Galileo' di Brecht	L'azione giovanile	Negri L.	15/5/1963
75	Sul 'Galileo' brechtiano dibattito al Piccolo Teatro	Il Giorno	Laurini G.	15/5/1963
76	Un dibattito su Galileo	L'Italia	Garzonio M.	15/5/1963
77	Il pubblico risponde agli attacchi clericali	L'Unità	Trevisani G.	19/5/1963
78	La dolce noia	Il Mondo	Arbasino A.	28/5/1963

Appendice B

Elenco degli articoli significativi nella rassegna del Berliner Ensemble

	Titolo	Testata	Data
2.1	Brechts "Galileo Galilei": von beklemmeder Aktualität	Die Welt	17/1/1957
2.2	Wenn die Wahrheit zum Angriff geht	Frankfurter Allgemeine	18/1/1957
2.3	Despotismus zerstört menschliche Vernunft	Die Südpst	25/1/1957
2.4	Die Sanfte Gewalt der Vernunft. Erich Engel inszenierte Brechts "Galilei" in Ostberlin	Frankfurter neue presse	28/1/1957
2.5	Die Erbsünde der Naturwissenschaft. Zu Brechts "Leben des Galilei im Berliner Thater am Schiffbauerdamm	Die Andere Zeitung	31/1/1957
2.6	Theaterbrief aus Ost-Berlin. Brecht-ensemble spielt "Galilei"	Welt der Arbeit	1/2/1957
2.7	Ernst Busch, Brechts "Galilei"	Sos	1/2/1957
2.8	"Das Leben des Galilei". "Berliner ensemble" bestand Bewährungsprobe	Deutsche Volkzeitung	2/2/1957
2.9	Die Schuld des Galilei	Fahrt frei	5/2/1957
2.10	Brechts "Leben des Galilei". Zur Aufführung des Berliner ensembles	Die Deutsche Woche	6/2/1957
2.11	Des guten Zweifler Ironie	Die Zeit	7/2/1957
2.12	Bert Brecht sieht ins kalte Licht	Westfälische Nachrichten	12/2/1957
2.13	Brecht in der Maske Galileis? "Das Leben des Galilei" in Ostberlin	Christ und Welt	14/2/1957
2.14	"Das Leben des Galilei". Drama von Bertolt Brecht im Theater am Schiffbauerdamm	Hamburger Anzeiger	15/2/1957
2.15	Fesselnde Berliner Theaterabend	Marburg Lahn	28/2/1957
2.16	"Leben des Galilei". Zu einer Aufführung des "Berliner ensembles"	Die Tat	23/3/1957
2.17	Auch in der Zone: Klassiker an der Spitze	Die Welt	3/4/1957
2.18	Der Himmel kann nicht abgetragen werden. Gedanken auf dem Heimweg von Bert Brechts "Leben des Galilei"	Der Tagespiegel	25/12/1957

Notes and references

¹ Si veda a questo proposito: C. Djerassi, "Contemporary 'science-on-stage': a rare genre", *Interdisciplinary science reviews*, 27(3), 2002, p. 193-201. G. Frazzetto, "Science on the stage", *EMBO reports*, 3(9), 2002, p. 818-820.

² Per una breve rassegna dei testi teatrali incentrati sul tema della scienza atomica si può vedere: M. R. Orthofer, "The scientist on the stage: a survey", *Interdisciplinary science reviews*, 27(3), 2002, p. 173-183.

³ La regia dello spettacolo passò al collaboratore e allievo Erich Engel alla morte di Brecht, avvenuta cinque mesi prima del debutto.

⁴ Erano ben note le posizioni politiche di Giorgio Strehler e del direttore del Piccolo Teatro, Paolo Grassi.

⁵ Molti riferimenti sono presenti ad esempio in: B. Brecht, *Scritti teatrali*, Einaudi, Torino, 1962. Traduzione di: B. Brecht, *Schriften zum Theater. Über eine nicht-aristotelische Dramatik*, 1957.

⁶ La rassegna stampa completa è consultabile sul sito Internet del Piccolo Teatro (disponibile a: <http://www.piccoloteatro.org>) alla sezione Archivi/Rassegna stampa.

⁷ B. Brecht, "Vita di Galileo", in *I capolavori*, Einaudi, Torino, 1998, p.113. Traduzione di: B. Brecht, *Leben des Galilei*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main, 1955.

⁸ P. Pierantoni, "La crisi dell'uomo moderno nel dramma di Galileo", *Giornale del mattino*, Firenze, 23-04-1963.

⁹ Gli elenchi degli articoli significativi nelle due rassegne stampa sono riportati in appendice.

¹⁰ R. Tian, "'La vita di Galileo' di Bertolt Brecht rappresentato con successo al 'Piccolo' di Milano" *Il Messaggero*, Roma, 23-04-1963.

¹¹ Il termine "revisionismo" risale al tentativo di Eduard Bernstein (1850-1932) di rivedere la dottrina marxista rigettando la teoria del valore, il determinismo economico e l'importanza della lotta di classe.

¹² "Der Himmel kann nicht abgetragen werden. Gedanken auf dem Heimweg von Bert Brechts 'Leben des Galilei'", *Der Tagespiegel*, 25-12-1957. Traduzione mia.

¹³ B. Brecht, "Vita di Galileo", cit., p.128.

¹⁴ *Ibidem*, p.129.

¹⁵ *Ibidem*, p.130.

¹⁶ *Ibidem*, p.131.

¹⁷ R. Leydi, "L'universo del dottor Galileo", *L'Europeo*, Milano, 24-03-1963.

¹⁸ "Motivata Protesta", *L'Italia*, Milano, 23-04-1963.

¹⁹ P. M., "Des guten Zweiflers Ironie", *Die Zeit*, Hamburg, 07-02-1963. Trad. mia.

Autore

Francesco Cuomo è dottore di ricerca in fisica. Dopo un periodo di cinque anni dedicato alla ricerca nel campo della fisica teorica delle alte energie ha frequentato il Master in Comunicazione della Scienza della Sissa di Trieste, specializzandosi in comunicazione museale ed audiovisiva. Da tre anni collabora con il Master in Comunicazione e Divulgazione Scientifica dell'Università di Napoli. Autore di diverse pubblicazioni scientifiche e divulgative, attualmente lavora con il gruppo di Didattica della Fisica dell'Università di Napoli ed il dipartimento di Science Education del King's College di Londra al progetto europeo per il Permanent European Resource Centre for Informal Learning (PENCIL). E-mail: francesco.cuomo@na.infn.it